Anno XXXVIII — Giovedì 2 Aprile 1885 — N. 77

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'Unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Gli avvenimenti di Francia assorbono completamente l'attenzione del mondo politico. È avvenuto colà quello che doveva accadere appena le circostanze non avessero più permesso al Ferry di barcamenarsi tra la guerra e la pace, ingannando la nazione sul vero stato delle cose al Tonchino. La Camera francese ha, dunque, licenziato il gabinetto; ma questa crisi, se può essere una lezione per gli uomini che hanno compromesso così leggermente l'onore e gli interessi della Francia, non riuscirà forse a riparare i guai con la prontezza che sarebbe necessaria perchè i guai non divengano addirittura irreparabili. La campagna ideata per capriccio, in onta alla pubblica opinione, è stata condotta con tutte le oscitanze derivanti necessariamente da una situazione siffatta, e fino dal suo principio ha lasciato comprendere che i francesi nell'estremo oriente andavano incontro a terribili disinganni.

Del resto, il compito della nuova amministrazione sembra tracciato anticipatamente. Nessun uomo politico ardirebbe presentarsi alla Francia per proporle di ritirarsi dal Tonchino. La Repubblica sarebbe condannata il giorno in cui tollerasse che il disastro repubblicano di Dong-Dong venisse a far riscontro al disastro imperiale di Sedan. Dunque è fuori di dubbio che la guerra sarà continuata: solamente bisognerà cambiare il bilancio di previsione della guerra stessa, cancellando tutti i vantaggi che se ne speravano, ed iscrivendo invece un'immensità incalcolabile di sacrifizi.

La vertenza anglo-russa è sempre allo *statu quo*, e vi resterà, finchè non la faccia entrare in un'altra fase la risposta che il governo russo darà alla nota rimessagli dal governo britannico chiedente l'immediata delimitazione della frontiera afgana. È opinione comune che quella risposta non inasprirà la vertenza, perchè il governo russo ha il doppio interesse di guadagnar tempo allungando i negoziati, e di mostrare una bonarietà, che contrasta singolarmente con l'attitudine brusca dell'Inghilterra. Così mentre gli armamenti della Gran Bretagna sono annunziati a perdifiato dai fogli inglesi, i preparativi guerreschi della Russia si compiono nel più perfetto silenzio, nè sono per questo meno imponenti.

Assicurasi che gli ambasciatori delle potenze si adoperano con ogni mezzo, in via confidenziale, a scongiurare la guerra. Se veramente è così, si può ritenere che la guerra non si farà, perchè nè il governo di Londra, nè quello di Pietroburgo possono trovare tornaconto a mettersi in opposizione con la volontà dell'Europa. Sono troppe le questioni in Europa, a riaprire le quali darebbe occasione lo scoppio di un conflitto tra la Russia e l'Inghilterra, e in quelle questioni gl'interessi dei due paesi sono ben più profondamente impegnati, che non nel problematico possesso di una striscia di terreno nell'Asia centrale.

A Londra e a Pietroburgo ci si penserà due volte, prima di fare un colpo di testa. Anzi un indizio che le cose volgono ad un compromesso, anzichè ad un conflitto, lo troviamo già nel linguaggio del *Nord*, organo della cancelleria russa, il quale prende atto con piacere dei giudizi pacati della *Pall Mall Gazzette* di Londra nella quistione afgana, e soggiunge che una guerra tra l'Inghilterra e la Russia per una tal questione sarebbe assurda. Tale è pure l'opinione espressa dal Lessar al corrispondente di Londra sulla *Neue freie Presse*. Oggi, la probabilità d'un accomodamento tra le due potenze è cresciuta così, che taluni la convertono già in certezza.

La disfatta al Tonckino

Riferiamo dal *Figaro* i seguenti interessanti particolari:

Non c'è un momento da perdere. L'ammiraglio Courbet con tutta la sua flotta composta di 4 corazzate, di 16 incrociatori, di 10 cannoniere, di 4 avvisi-trasporti, montati da 5.000 valenti marinai, deve essere richiamata ed inviata a Haiphong; i 3,000 uomini accampati a Keluog devono essere immediatamente diretti su Hanoi. È un soccorso immediato di 8,000 uomini che sarà prezioso fino all'arrivo del corpo d'esercito spedito dalla Francia — 50 mila uomini che dovrebbero partire fra otto giorni.

Se queste misure energiche non vengono prese, fra 15 giorni scoppierà una formidabile insurrezione nel Delta. L'Annam si solleverà e i nostri 25 mila soldati, malgrado il loro valore, scompariranno in mezzo ad una popolazione di 12 milioni d'abitanti in rivolta.

Il momento è solenne. Il nostro esercito è in pericolo. Bisogna fare di tutto per salvarlo. Siamo ancora in tempo? E ciò che ognuno si domanda con angoscia.

Il 23 marzo, il generale Negrier rientrava a Langson. Lo scacco subito a Dong Dong, ove sette pezzi d'artiglieria furono realmente presi al corpo francese comandato da Negrier, doveva avere conseguenze gravi. Il 26, i chinesi s'impadronivano di Quam Son, una posizione avanzata che copriva in parte Kilua, il sobborgo di Lang Son. Respinti il primo giorno, i chinesi ritornarono l'indomani alla carica, e mentre una delle loro colonne forte di 20 mila uomini attaccava Kilua e se ne impadroniva, una seconda e una terza colonna, girando la piazza all'ovest e all'est guadagnavano le alture e minacciavano di circondare completamente l'esercito francese.

Il generale Negrier era costretto o ad evacuare Lang Son o a chiudersi nella città e subire un assedio. Mancando le munizioni e le provvigioni di bocca — malgrado tutte le menzogne governative — non poteva adottare il secondo partito. Non restava che battere in ritirata e sorpassare in celerità i chinesi, di cui le vanguardie oltrepassavano Lang Son, nella direzione di Than Moi e di Cut.

Quest'ultima strada — la strada mandarina — era la più breve ma anche la più pericolosa, per i defilè di Baclè impraticabili quasi per l'artiglieria.

Il generale si gettò dunque con tutte le truppe sulla strada di Dong Song quella che avea seguito nella marcia su Langson.

I chinesi tentarono di arrestarlo con un attacco di fianco. Il piccolo esercito dovette aprirsi un passaggio in uno sforzo supremo e, abbandonando i suoi convogli, smontando la sua grossa artiglieria, riuscì a liberarsi dalla stretta che lo serrava, dopo mille atti prodigiosi di eroismo che costarono la vita a buon numero dei nostri valorosi soldati.

Le perdite nostre sono calcolate a 1500 uomini uccisi, feriti o scomparsi e fra i feriti trovasi il generale in capo.

Il generale Negrier era ferito gravemente; il comando in capo fu assunto dal colonnello Herbinger.

Alcun rinforzo non era pervenuto al generale.

Alle sue domande reiterate di soccorso, il generale Briere de l'Isle non poteva nulla fornire, nulla rispondere per mancanza di truppe.

Tutte quelle disponibili erano state inviate in gran fretta in soccorso della brigata Giovanninelli, in pericolo anche essa sul fiume Rosso.

Tutto quanto potè fare il generale Briere per rispondere all'appello disperato del suo luogotenente egli l'ha fatto, e le prime truppe forti da 1000 a 1200 uomini arrivavano a Chu, vale a dire a 100 chilometri da Longson, quando appresa la catastrofe.

Questa riserva salverà l'esercito in ritirata, attaccato, lacerato, ogni giorno da 60,000 chinesi ai quali la vittoria ha dato una forza irresistibile? E l'esercito del generale Negrier, era forte di 6500 uomini! Gliene restano appena 5000, i quali per una settimana dovranno difendere ogni momento la loro vita, cadendo senza soccorso per l'onore della patria!

AGITAZIONE AGRARIA

Riferiamo con grande piacere queste notizie della *Gazzetta di Mantova*, le quali provano che l'energia adoperata dal Governo risparmiò molti lutti e molti danni, e che l'agitazione era in gran parte causata dalle sobillazioni dei partiti politici.

Ecco le notizie:

Iersera è ritornato il prefetto comm. Massoins a riassumere il suo ufficio.

Chiamò subito a rapporto tutti i funzionari della prefettura e della P. S.; e dispose perchè l'ispettore conte Guoli si recasse a stabilire con le autorità prefettizie di Modena e Reggio gli stessi concerti già presi con le prefetture di Verona e Cremona.

— Le notizie di ieri e d'oggi sono interamente tranquillanti in tutta la provincia.

— Si annunzia l'arrivo del deputato Panizza: si è recato subito dal Prefetto.

— Il deputato Aporti e l'avv. Sartori si son recati alla procura del Re per rinnovare la domanda di libertà provvisoria al cav. ing. Eugenio Sartori. Essendo tuttora in corso l'istruttoria, la nuova domanda non poteva aver esito diverso della prima.

ARRESTI A ROMA

La Questura, d'accordo coll'autorità giudiziaria, ha proceduto all'arresto di Buda Alfonso, tipografo, e di Felice Albani, uno dei capi del partito repubblicano.

Furono sequestrati i materiali di una tipografia clandestina; e 3500 manifesti con il titolo A. U. R., di quelli cioè che furono diffusi per tutta Italia, in ispecie fra l'esercito.

A Roma si tentò di diffonderli anche per le caserme.

Da ciò le indagini e, per l'abilità della questura, la scoperta e gli arresti.

Nella perquisizione fatta presso l'Albani si rinvennero carte, documenti e corrispondenze, a quanto dicono, compromettenti.

Si dice pure e si crede che debbano seguire altri arresti.

Il questore Serrao ha conferito ieri parecchie ore con il procuratore del Re e con il giudice istruttore.

Conferì pure con ufficiali del comando della divisione.

Di tutto fu informata l'autorità militare.

Si proseguono le indagini; pare accertata la esistenza di un complotto diretto a far propaganda sovversiva nell'esercito.

Le onoranze a Bismark per il 70° suo anniversario

Si ha da Berlino 1:

Nel pomeriggio di ieri sfilarono davanti al palazzo di Bismarck 75 Società militari. Alla sera sfilò una immensa fiaccolata composta, di undici bande musicali in costumi antichi, delle deputazioni universitarie, delle corporazioni degli studenti, delle Società accademiche, dei circoli elettorali, delle corporazioni dei mestieri, delle deputazioni delle accademie artistiche, ecc. C'erano circa 150 gruppi con sei carri allegorici ad il corteo era formato da forse 50,000 uomini parte a piedi, parte in carrozza, parte a cavallo.

Il passaggio di esso durò circa un ora; pareva una immensa fiumana di fuoco, sì grande era il numero delle torce resinose, dei fanali, delle candele *magnesium*, ecc. Si calcola che il numero degli spettatori raggiungesse il mezzo milione benchè fossero in ispazio relativamente limitato.

In complesso lo spettacolo fu grandioso e d'effetto pittoresco; continue, vivissime acclamazioni salutavano il fondatore dell'unità germanica.

La nuova proprietà del Corriere della Sera.

Una novità interessante nel giornalismo milanese.

Il *Corriere della Sera*, fondato nel 1876 col concorso di varii azionisti, cioè il marchese Dal Pozzo, il signor Colomban', il conte Arnaboldi e Bianchi, i quali vi apportarono complessivamente un capitale di centomila lire, è stato riscattato completamente.

Ne rimane proprietario il suo direttore Torelli-Viollier a metà con un'altro azionista, il gig. Crespi.

Gli antichi azionisti sono stati interamente rimborsati, caso nuovo nella storia del giornalismo milanese, in cui si hanno esempi di giornali che hanno ingoiato vistosissimi capitali senza riuscire a diventare attivi.

IN ITALIA

FOGGIA 30 — È caduta molta grandine nei territori dei comuni di Vico,

Robe, Ischitella distruggendo una buona parte del raccolto.

A Ischitella è crollata una casa seppellendo cinque persone che furono estratte vive.

NAPOLI — Il Montuori cronista del *Pungolo* di Napoli dopo che un autorevolissimo giurì nominato dai suoi padrini ebbe escluso che si dovesse battere per le cose scritte sull' agitazione degli studenti, fu provocato personalmente dall' avversario.

Allora « il Montuori, esclusa la questione della stampa sfidò l' avversario che è un abilissimo spadaccino (dice un dispaccio da Napoli al *Corriere della Sera*) e che scelse la spada. Il Montuori, benchè non conosca quell' arma, accettò e ferì l' avversario al braccio. La ferita è leggera. »

Questo fatto prova ancora una volta che ad onta di tutte le buone ragioni riconosciute dal giurì, i prepotenti vogliono sempre aver ragione loro.

Se le ragioni non hanno gli studenti per la loro agitazione, sono del calibro di quelle che ispirarono la condotta del loro rappresentante nella questione col *Pungolo*, l' arbitrio che essi rimproverano all'autorità, dovrebbe tutto riconoscersi dalla parte loro, che impiegano la forza e le provocazioni là dove loro manca il diritto.

VERONA 1 — Ieri davanti al nostro Tribunale militare divisionale sono comparsi Antonio Cariani fu Giovanni, d'anni 29, da Buonacompra di Cento di Ferrara; Luigi Simioli di Giuseppe d'anni 28, da Francolino di Ferrara e Luigi Bianco, di Giovanni, d'anni 22, da Biella, sergente il primo, caporale maggiore e caporale rispettivamente gli altri nel 70.° regg.° fanteria.

Erano imputati di truffa in danno di militari: perchè dal 15 al 20 del mese di Gennaio scorso essendo prima comandati al distretto militare di Pesaro per ricevere le reclute assegnate al loro reggimento e poscia in accompagnamento delle medesime a Peschiera, ove giunsero il 20 carpirono ad esse, tutti e tre d'accordo, alcune somme che erogarono a proprio profitto.

Il Tribunale accogliendo le conclusioni del P. M. condannò il sergente Cariani ed il caporale Bianco alla pena del carcere militare per sei mesi ed il caporale maggiore Simioli alla stessa pena per mesi 4 non compreso per nessuno quello sofferto ed alla rimozione del grado, allo indennizzo dei danni ed accessori di legge.

ALL' ESTERO

INGHILTERRA — I giornali non nascondono un certo compiacimento per lo scacco toccato ai francesi, che sino all'altro giorno contrapponevano i loro successi agli ambarazzi degli inglesi in Africa.

STATI UNITI — Mandano da Nuova York che 500 dinamitisti irlandesi tennero un *meeting* nel quale adottarono la seguente risoluzione:

« Il principe di Galles appena avrà messo il piede sul suolo d'Irlanda sarà considerato come un invasore e quindi meritevole di morte. O'Donovan Rossa e Mezeroff confortarono ciascuno dei presenti a prepararsi per l'esecuzione della condanna. »

FRANCIA — Telegr. da Parigi 31:

Si ripete stassera con insistenza la voce che gravissime notizie siano giunte al governo, da fonte inglese, circa la situazione delle truppe francesi in Oriente. Si parla di massacri, di rivoluzioni di indigeni, insomma di una quantità di fatti a sensazione, di cui è impossibile appurare la verità.

Questa sera si riuniscono i delegati di tutte le Società popolari di Parigi per organizzare un imponente manifestazione in favore della pace.

AUS. UNGH. — Il *Pester Lloyd* ha da Vienna, che persone le quali possono essere addentro nell' andamento dell' inchiesta a proposito del tradimento di questo ufficiale, dichiarano con tutta sicurezza non esservi più alcun dubbio che il barone Potier abbia venduto e tradito dei rapporti e dei piani importanti, mentre ne aveva la più larga occasione e possibilità.

Il barone aveva in sua mano non solo tutte le relazioni, le carte e i piani, ma anche quei rapporti particolareggiati, i quali pervenivano dall' estero parte dagli ufficiali mandati in missione segreta, parte da altri corrispondenti.

Sul tradimento del barone si narrano degl' incidenti spaventevoli, dei quali alla stampa non è permesso dar conto. Tutta la somma dei milioni, che il Governo austriaco ha speso nel Tirolo meridionale e nella Carintia, segnatamente a Malborghetto e ad Ampreghi, sarebbero stati buttati dalla finestra. Si afferma che il Governo, contro il quale quelle fortificazioni sarebbero state dirette in caso di guerra, ha in mano sua le copie di quei piani nei loro più minuti particolari.

Ora, ad onta di queste affermazioni così schiaccianti, gli amici del barone persistono a credere ch' egli non sia stato capace d' un atto così criminoso.

— I funerali del cardinale Schwarzenberg sono riusciti imponentissimi. Vi intervennero la Corte e le autorità civili e militari.

— Telegrafano da Olmutz:

Il colonnello Sedlmayr, il maggiore Schwarz ed il capitano Kreipner furono destituiti perchè imputati di maltrattamenti verso i loro soldati.

Tuttavia fu loro ancora lasciata la pensione, per grazia sovrana.

È morto quella nobile figura di patriota che era il gen. **NICOLA FABRIZI**, uno dei pochissimi avanzi dei congiurati del 1831, poi partecipante a tutte le campagne nazionali. Nelle ultime fu capo di stato maggiore di Garibaldi.

Nella sua Modena era segnato a dito come modello di virtù pubbliche e private. Fu deputato in tutte le legislature dal 1859 in poi. Garibaldi lo amò tenerissimamente. Era ottuagenario: ma già da alcuni mesi la sua malattia era senza speranza di guarigione.

Il Nicola Fabrizi da giovane studiò letteratura e medicina nell' Università di Modena. Dopo la tragica fine di Ciro Menotti fu, con la famiglia, esiliato, e capitanando poche guardie civiche andò in Romagna, sperando propagare l' insurrezione.

È tutto un poema la fuga di lui tentata sopra una barca, che fu catturata da un vascello austriaco. Chiuso in carcere a Venezia, il Fabrizi fu poi esiliato e andò a Marsiglia ove Mazzini lo ebbe tra i più ardenti e valorosi proseliti della *Giovane Italia*.

Dopo aver tentato, col Ramorino, l' impresa di Savoia, riparò a Malta, sempre in carteggio con i rivoluzionari. Nel 1848 partecipò, vero Teseo della rivoluzione, all' insurrezione di Palermo, alle cinque giornate milanesi, all' assedio di Venezia, alla difesa di Roma. Nella battaglia di Velletri parve un eroe leggendario.

Non è necessario dire che dallo sbarco in Marsala, a Bezzecca, a Mentana, il generale Fabrizi fu sempre a fianco di Garibaldi.

Nel Parlamento italiano, era una figura veneranda, su cui volentieri si posava l' occhio come a confortarsi col ricordo d' altri tempi migliori. Parlava ben di rado e per solito non diceva che poche parole: ma appena si alzava, tutti lo ascoltavano con un silenzio rispettoso, che pareva un atto di tacita ammirazione e i deputati più giovani si addensavano in fondo al prime settore di Sinistra, poichè la voce fievole del Fabrizi si spargeva nell' aula.

Prendeva poca parte alla politica attiva, eppure era uno dei più assidui a Montecitorio. Entrava nel palazzo la mattina alle sette e occupava una camera, ove fino a mezzogiorno non faceva che ricevere ogni sorta di seccatori, di disgraziati, per lo più reduci, o vedove di reduci, oppure orfani o parenti anche lontani di reduci, tutti con pacchi di carte bisunte, che consegnavano al generale, obbligandolo a leggerle tutte. Ne aveva un archivio spettacoloso. E lui, buono, paterno, leggeva, ascoltava, prometteva e poi, fossero cose giuste, possibili, o magari anche non possibili, se ne occupava sempre sul serio.

Per ciò, lo si chiamava: il magistrato di misericordia.

Ieri non appena pervenne la notizia della morte del generale Fabrizi, venne dalla società di m. s. fra i garibaldini inviato il seguente telegramma:

Famiglia Generale Fabrizi

Roma.

Società reduci garibaldini della Città e Provincia di Ferrara vivamente addolorata per la morte del valoroso Capo di Stato Maggiore del Grande Duce manda a voi le sue condoglianze unendosi al lutto del mondo civile che in lui ammira l' immacolato patriotismo, il carattere, l' abnegazione, il valore, la sapienza militare.

Ferrara li 1 - 4 - 85.

Per la Commissione

TOMMASO NAGLIATI.

CRONACA

Il plico delle raccomandate. — La scorsa notte fra Via Capo Ripagrande e Via Garibaldi è stato rinvenuto da un fiaccheraio il sacchetto delle lettere raccomandate, smarrito dai conduttori della vettura postale la sera del 31 Marzo u. s. Le lettere, i vaglia, le cambiali c' erano tutte.

Mancavano solamente i valori!

Altro sacchetto misterioso. — Ieri mattina un negoziante della nostra città si presentava negli uffici della stazione ferroviaria per ritirare un gruppo assicurato, di 1550 lire giunto al di lui indirizzo.

L' onesto impiegato nel consegnargliele, badi, gli disse; che l' unico suggello apposto al collo del sacchetto non mi pare genuino.

Grazie, e quand' è così aprirò il gruppo quà in presenza sua e di due testimoni, replica il negoziante.

Detto fatto, si taglia il sacchettino senza toccare l' allacciatura e ne vengono fuori 400 lire. Non una di più o di meno. *Tableau*!

Il resto lo si indovina. Dal sacchetto aperto e poi rilegato e risuggellato, erano state tolte lire 1150 in tanti biglietti di Banca e diffatti la differenza tra il peso segnato nella polizza e quello ieri riscontrato era di pochi grammi.

Ora l' amministrazione ferroviaria rintegrerà il fortunato destinatario che senza l' avvertenza dell' impiegato se ne sarebbe venuto via col suo gruppo e avrebbe poi inutilmente protestato per la mancanza. Il ladro, s' intende, dev' essere negli uffici ferroviari.

Corte d' Assise. — Continua la discussione della causa contro Iermoli Giovanni e Cordora Angelo.

Tutta l' udienza di ieri venne occupata dalle arringhe dei difensori e repliche e controrepliche; quindi la continuazione venne rimessa ad oggi.

Statistica telefonica. — A dimostrare lo sviluppo rapido che ebbe nella nostra Città il servizio telefonico bastano i seguenti dati. Il numero degli abbonati al 31 Dicembre dello scorso anno era di 67; al 31 Marzo salì a 124 con 137 apparati in azione.

Le comunicazioni effettuate nell' ultimo trimestre dell' anno scorso furono in numero di 13889 con una media di 154 comunicazioni giornaliere mentre nel trimestre ora scorso se ne ebbero 32944 con una media di 365 al giorno.

L' ufficio centrale è ora fornito di apparati per 160 abbonati e si dovette ampliarlo in vista dello sviluppo inatteso.

Furto d' avena. — A Massafiscaglia nella notte del 27 Marzo scorso, ignoti, mediante rottura, penetrarono nella casa disabitata del possidente Ferri E. rubando avena e grano per un valore di L. 102. 50.

Sotto le armi. — Ieri al distretto si presentavano per l'istruzione i militari di 2ª categoria della classe 1863 e quelli delle precedenti classi di 2ª categoria rinviati ad altra istruzione.

Società B. Tisi da Garofalo. — Conosciuta la dolorosa perdita del chiarissimo prof. Federico Moia, la Presidenza, della quale l' illustre estinto era Socio Onorario, mandava alla famiglia il seguente telegramma:

Famiglia Moia — Dolo

Società Belle Arti Ferrara esprime vivissime condoglianze perdita irreparabile illustre professore.

PRESIDENZA.

— I Soci Azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria pel giorno di Sabato 4 corr. alle ore 8 pom. nel Civico Ateneo.

Ordine del giorno

Lettura ed approvazione del Verbale della precedente Adunanza.

Rinuncia del Vice-Presidente e di due Consiglieri: loro surrogazione.

Conferenze pedagogiche. — Domenica 29 Marzo si tenne a S. Margherita una conferenza sul tema: *Imitazione ed Invenzione nelle Scuole Elementari.*

Ne fu relatore il Maestro sig. Osti Marcello di Cona, il quale svolse assai bene il tema, e fu applaudito.

Peccato che l' uditorio fosse scarso a motivo della stagione piovosa.

I concetti svolti devono essere seguiti dai signori Maestri e Maestre affinchè il metodo d' insegnamento nelle Scuole d' oggidì corrisponda al fine di ottenere ottimi risultati.

— Oggi stesso ha luogo in S. Giuseppe l' adunanza preannunziata della Società Pedagogica.

Ladro e imbecille. — Certo B. F. di Palantone si è fatto arrestare dai RR. Carabinieri come autore del furto.... di un mazzo di carte vecchie e di un ombrello lacero valutato una lira!

Società di m. s. fra il personale addetto ai pubblici esercizii di albergo, caffetteria, trattoria ecc. nonchè a stabilimenti privati. — La Presidenza ha pubblicato il seguente manifesto:

La nostra Società, sorta sotto modesti auspici, ha incontrato le maggiori simpatie, e mercè i sacrifici sostenuti da *Soci Fondatori* e le generose oblazioni di benemeriti mecenati, può oggi rispondere al suo unico e filantropico scopo: a quello del *Mutuo Soccorso*.

Col 1° Aprile a termini dello Statuto Sociale saranno sovvenuti i Soci inabilitati al lavoro per malattia o per infortunio, quando abbiano regolarmente ottemperato ai loro obblighi.

È nostro intendimento, appena le condizioni finanziarie ce lo consentano, di estendere i benefici del Mutuo Soccorso, in caso di assoluta indigenza, alle *Vedove* ed agli *Orfani* di quei Soci che avessero condotta una vita operosa e morigerata.

Il *Consiglio Direttivo*, mentre va altero dei risultati conseguiti in breve tempo da codesto Sodalizio, crederebbe mancare al dover suo se non rivolgesse uno speciale eccitamento al personale di servizio addetto alle Case private perchè, seguendo l' esempio dei colleghi in arte ascritti ai pubblici esercizi, contribuisca pur esso con numerose adesioni a rendere più feconda una tanto lodevole gara di previdenza e di fratellanza.

Tentato furto. — Ignoti, nella notte scorsa, mediante rottura di un muro divisorio, tentarono di penetrare nel negozio di chincaglierie del signor Hirsch C. posto in Via Mazzini, ma di-

sturbati forse da qualche passante abbandonarono la criminosa impresa.

Funebri. — Ieri alle 6 pom. seguiva il trasporto funebre del compianto Cav. Prof. Don *Felice Magnani*. Tutti gli Istituti secondari e primari erano rappresentati da numerosi studenti col vessillo abbrunato e dal corpo insegnante quasi al completo. Molti domestici di cospicue famiglie chiudevano con torcie il mesto corteo. I cordoni della bara erano tenuti dall' Ass. Cavalieri per le scuole elementari, dal prof. Baruffaldi Preside dell' Istituto tecnico, dal prof. Bongiovanni rappresentante il R. Liceo, dal prof. Mattioli Direttore del Ginnasio pareggiato, dal prof. Tarazzo Direttore delle scuole tecniche, e dal prof. Ungarelli amico e collega dell' estinto. Nella Chiesa della Certosa fu pronunciato dal prof. Mattioli il seguente necrologio:

L' uomo che sta per discendere nella tomba, e a cui insegnanti e giovani studiosi sono concorsi a rendere l' estremo tributo di reverente affetto, può essere annoverato tra i più benemeriti della pubblica istruzione nella città nostra, che non gli diede i natali, ma gli fu seconda e non meno diletta patria.

Da Imola, ove egli nacque e passò gran parte della sua gioventù, qui trasferitosi l' abate **Felice Magnani** non tardò a segnalarsi per singolari doti d'ingegno e di cuore; ed insegnando ai figli delle più cospicue famiglie e in ragguardevoli istituti, ebbe campo di far apprezzare il tesoro delle sue vaste e profonde cognizioni, specialmente nella lingua e nella letteratura italiana, latina, francese ed inglese.

Questi pregi intellettuali congiunti ad una rara fermezza ed integrità d'animo, lo resero degno che gli venisse affidato il delicato ufficio di dirigere le scuole ginnasiali nel 1859; in un'epoca cioè nella quale i rivolgimenti politici e la mutata condizione dei tempi rendevano necessaria l' opera di un uomo che sapesse conciliare il passato e le sue tradizioni coll'ardore del presente e le aspirazioni dell' avvenire.

Come egli corrispondesse alla fiducia in lui riposta è dimostrato non solo dai numerosi atti d'ufficio, onde traspare scienza, equanimità, spirito liberale e benevolo; ma specialmente dal fatto che, quantunque prete, per ben undici anni, e furono certamente i più tempestosi per la nostre scuole, egli sostenne l'ufficio di Direttore del ginnasio, il quale da lui ebbe, si può dire, vita ed indirizzo; e per alcuni anni gli fu eziandio commessa la Direzione della scuola tecnica.

I suoi colleghi d' allora nel pubblico insegnamento, quasi tutti superstiti, che ne sperimentarono il sapere e la bontà, e alcuni dei quali meco afflitti circondano ora questa bara, possono attestare se meritato è l'elogio che io qui rivolgo all' estinto. Il quale, in mezzo alle gravi fatiche dell'insegnamento, e anche quando per gli anni avanzati si ritirò dalla Direzione delle scuole, non intermise mai i diletti studi, delizia e scopo principale della laboriosa sua vita; ond' egli a buon diritto fu sempre ritenuto, specialmente in fatto di lingua, come uno dei più dotti che avesse Ferrara, alla cui stima per quest'uomo non fu minore quella del Governo che lo nominò *delegato scolastico mandamentale*, conferendogli anche il grado di cavaliere della corona d' Italia.

Gli ultimi anni della sua vita, consolati dalle pietose cure di affettuosissimi nipoti, l'ing. Giuseppe Magnani e la sua degna consorte, gli furono amareggiati dalla più grave sventura che potesse colpire un uomo il quale allo studio aveva consacrato tutto se stesso. La memoria che egli aveva posseduto in modo prodigioso, e a cui andava debitore delle più vive compiacenze degli anni giovanili e della virilità, affievolendosi a poco a poco, lasciava dileguarsi miseramente ciò che le era stato con sì gran cura affidato nel volgere di tanti anni: e quelle preziose cognizioni con indicibile studio acquistate si cancellavano di man in mano da quella povera mente, come svaniscono i vividi colori da una tela esposta all'imperversare della bufera. Ed egli assisteva alla dispersione del suo caro patrimonio, impotente a scongiurarne o a rallentarne la rovina! Quando lo colse la morte, aveva appena la coscienza di se stesso.

Di quest'uomo venerando per ingegno e per bontà serberanno grata rimembranza, oltre agli affezionati congiunti, i colleghi che egli ha sempre amato e protetto; gli scolari innumerevoli, che in lui trovarono saviezza di consiglio, incoraggiamento e appoggio paterno nelle moltiplici difficoltà che s'incontrano nella via degli studi.

Ed io, già suo discepolo, dandogli ora l'estremo vale, non posso a meno di esprimere il rammarico che di una mente così eletta abbia a durare il ricordo solo in chi gli fu parente, collega o discepolo. Ma se la sua operosità diretta soltanto al nobile scopo di apprendere per sè, e d'impartire altrui l'insegnamento, e soprattutto la grande modestia hanno impedito al cav. **Felice Magnani** di accingersi a qualche lavoro, che avesse potuto tramandarne ai posteri il nome; io mi auguro che almeno l'Istituto da lui fondato e diretto per tanti anni abbia di esso un qualche ricordo, il quale attesti ad un tempo la gratitudine della città che ora gli porge nel suo grembo materno ultimo asilo ».

Sunto annunzi legali del 31 marzo:

— Seconde inserzioni già riassunte.

— Atti di cessazione della vecchia Società e costituzione di una nuova per l' esercizio dell'industria di lanerie e bonetterie sotto le ragioni di Giacomo Reggio è Comp.

— Pervenuta offerta di ribasso di L. 5 per 100 nell' appalto della fornitura di materiali alla salina di Comacchio nuova asta si terrà il 14 aprile.

— Diffida per chi avesse titoli di credito verso G. Bergamini relativamente ai lavori di difesa frontale al froldo *Mosti* — e verso Cesare Tampieri per lavori alla Coronella del *Lupo* e *muraglie*.

— Decreto Prefettizio per occupazione di terreno e assegnazione delle rispettive indennità, per i lavori alla Coronella *Guiccioli* a destra di Po.

— Nota per aumento del sesto da farsi entro l' 11 aprile al prezzo di L. 2560 per cui fu deliberato alla Contessa Matilde Magnoni una Casa con giardino, stalla ecc. posta nella via Cavallo.

A norma di chi può avervi interesse, pubblichiamo, come di solito, l'orario protratto per i fornai e macellai pel mese di Aprile:

Fornai che devono per turno tenere aperti fino alla mezzanotte i loro Esercizi :

Comastri Giovanni, Capo Ripagrande n. 47, dal 1 alli 7 del mese.

Fiocchi Giuseppe, Saraceno n. 40 A., dal 8 alli 14.

Sabbioni Cesare, Saraceno n. 104, dal 15 alli 21.

Accorsi Malvina, C. Porta S. Pietro n. 9, dal 22 al 30.

Macellai che devono per turno tenere aperti fino all' Ave Maria i loro Esercizi :

Baldrati Giuseppe, S. Romano n. 93, dal 1 alli 7 del mese.

Bassi Alessandro, Mazzini n 109, dalli 8 alli 14.

Vissoli Angelo, Gorgadello n. 49, dalli 15 alli 21.

Bergamini Antonio, Piazza Castello n. 4, dalli 22 alli 30.

Teatro Bonacossi. — Questa sera ultima recita della breve stagione, a beneficio del cav. Novelli. Quanto dire che vedremo un teatrone. Si rappresenta:

Le distrazioni del sig. Antenore in 1 atto.

I domino rosa.

Io prendo moglie monologo recitato dal Novelli.

« Giornale per i Bambini. » — È uscito in Roma il N. 14 il quale contiene le seguenti materie:

Com' è che Alberto arrossì dinanzi a un cane, *C. Paolozzi* — Fisica per i bambini, *Carlo Anfosso* — Nena, Laura e Dora — Rimasto solo — Consigli ai giovinetti: La prudenza, *P. Touar* — Dall' Africa, *Costanza Giglioli-Casella* — Lo scoppio del carro il giorno del sabato santo in Firenze, *A. Alfani* — Hamid il superbo, *Emma Perodi* — Soluzione del concorso d' inglese, *Il Giornale per i Bambini* — Sulla spiaggia, *Giorgio Mavrogordato* — Giuochi.

La sera del 31 marzo dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere **Edoardo Bozzoli.** Onesto, laborioso, intelligente, dedicò l'intera esistenza al benessere della famiglia amorosissima che ora ne piange l' amara perdita.

Fu per molti anni *Segretario-capo* nell'amministrazione degli Orfanotrofi di questa città e scrisse alcune opere risguardanti la *ragioneria*, frutto di fecondi studj e consumata esperienza.

Il sapere che quanti lo conobbero in vita conserveranno sempre cara ricordanza di *lui*, valga a lenire, almeno in parte, il dolore della famiglia desolata.

P. C. - G. B. - A. B. - G. M. - S. B.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

1 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.^a min.^a 8°, 0 c
Alt. med. mm. 758,35	» mass.^a 18°, 6 c
Al liv. del mare 760,40	» media 12°, 3 c
Umidità media: 65°, 5	Ven. dom. SSW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Quasi Sereno; Nebbia rara all'orizzonte

2 Aprile — Temp. minima 7° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

2 Aprile ore 12 min. 6. sec. 52.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 1. — Ferry ricevette stamane un dispaccio annunziantegli che la China accettava le proposte fatte da lui relativamente alla pace. Non eranvi più difficoltà che per la data dello sgombero da parte dei chinesi della posizione che occupano attualmente. Il dispaccio è posteriore all' affare di Langson. Ferry ha comunicato immediatamente il dispaccio a Grevy.

Freycinet conferì lungamente con Grevy.

I negoziati per la formazione del gabinetto continuano.

Parigi 1. — Freycinet dimostrò a Grevy le difficoltà di formare il nuovo gabinetto, specialmente dopo il voto parziale dei crediti, e domandò perciò un nuovo termine. Rivedrà Grevy stamane.

Parecchi altri, specialmente Say, Deves e Floquel, furono chiamati ieri all' Eliseo.

Londra 31 — *Camera dei Comuni* — Hartington dice che il governo non ha ricevuto alcuna informazione che Osman Digna abbia inviato un parlamentario, però un dispaccio di Graham annunzia che i ribelli hanno sgombrato Tamai ed Hahen.

Soggiunge poi essere poco desiderabile una discussione sulla questione dell' Afganistan, perchè alcune parole imprudenti potrebbero produrre effetti spiacevoli. Dichiara che gli armamenti inglesi non minacciano contro la Russia, ma sono una misura di precauzione.

La Camera infine si è aggiornata al 9 corr.

Dongola 31. — Il Mudir di Dongola si recherà prossimamente al Cairo per conferire coi funzionari inglesi ed egiziani riguardo gli affari del Sudan.

Parigi 1. — La cifra dei rinforzi da

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

spedirsi immediatamente nel Tonckino fu portata a 9000 uomini.

Suakim 1. — Si smentisce l'arrivo di un parlamentario di Osman Digna.

Confermasi che il nemico ha sgombrato Hasheen e Tamai.

La cavalleria si reca a fare una ricognizione, quindi si farà la marcia generale.

Ravulpindi 1. — È probabilissimo un perfetto accordo fra Dufferin e l'Emiro circa il conflitto colla Russia.

Berlino 1. — In occasione della ricorrenza del natalizio del principe di Bismark, l'imperatore Guglielmo coi principi imperiali lo felicitarono personalmente. L'imperatore gli presentò una corona da principe in oro.

La passeggiata colle fiaccole sfilò splendidamente e conformemente al programma.

L'imperatore fu acclamato dalla folla.

Parigi 1. — Un dispaccio da Briere da Hanoi del 30 marzo a mezzanotte dice che nessun attacco avvenne oggi contro Thannoi; verso le 4 pom. a Bongson gli avamposti trovavansi di fronte, si tengono solidamente la strada e il passo di Oquan.

Un dispaccio di Briere da Hanoi in data 31 marzo dice che dopo nuovo combattimento a Dongson del 30 marzo fino a sera il colonnello Ferbinger continua la ritirata in buon ordine sulla strada di Kep e Deoquan.

Lo stato di Negrier è soddisfacente.

Mi reco a raggiungere la seconda brigata.

La difesa del fiume *Chiaro* e di Honghoa è assicurata.

L'*Agenzia Havas* ha da Hanoi il 1° aprile: La situazione è sempre grave; forze considerevoli che si suppone condotte da europei cercano di tagliare la idea di ritirata.

La corte di Hue non è estranea a tali avvenimenti.

Negrier è giunto a Chiu.

La popolazione è calma.

Parigi 1. — I generali Iamis e Muncier furono spediti al Tonckino.

Sofia 1. È smentito che i volontari si riuniscono al presso del Monastero di Rila per invadere la Macedonia.

Londra 1. — Il *Daily Chronique* scrive che si è telegrafato alle autorità di Hong Kong e Singapore di porre se necessario le torpedini dinnanzi ai porti.

Il *Times* ha da Filadelfia che l'insurrezione a Manitaba prende una piega che fa presagire lunga lotta, e quasi tutte le tribù indiane del Nord-ovest si sarebbero decise per la guerra.

Gl'Indiani presero Battaford e minacciano d'incendiarla; saccheggiarono le case ed attaccarono le baracche militari, ove i coloni si sono rifugiati.

Port Said 31. — (sera). — Scoppiò una tempesta in tutto il canale di Suez; le navi stazionano in luogo sicuro; la navigazione per precauzione è sospesa.

Parigi 1. — Credesi che il gabinetto sarà presto costituito.

Il Portafoglio dell'interno è la maggiore difficoltà.

È possibile che lo prenda Freycinet. Un diplomatico di carriera prenderebbe gli esteri.

Parlasi di Sarrien, Spuller, Sadicarno, Allamtarge, Floquet, Bilot, Iaureguibery e Iaures negli altri portafogli; però nulla è deciso.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)